L'IMPRESA

Mensile

Data 11-2017
Pagina 49/53
Foglio 1 / 4

FINTECH/4. Il quid del nuovo polo per l'innovazione finanziaria di Milano

Fintech District, un boost per l'Italia

Creare un ecosistema aperto, basato sul modello dell'open innovation, significa attrarre idee, competenze e investimenti. E farlo nel settore finanziario significa dare un'accelerazione alla competitività di tutti gli altri settori

di **Letizia Olivari**

Quando si parla di innovazione digitale la maggior parte delle volte ci si limita agli effetti della tecnologia sui differenti mercati; in realtà quando si intraprende una trasformazione di questo genere cambiano anche le modalità di lavorare, di interagire tra persone e tra organizzazioni, di comunicare. L'innovazione ha bisogno di un ambiente favorevole in cui idee e capitali si possano incontrare, di un terreno fertile dove nuove iniziative possano attecchire e crescere. In questo senso, il Fintech District, inaugurato a Milano, è un esempio interessante nato dalla sinergia tra due campioni dell'innovazione: Banca Sella e Copernico.



La sede del Fintech District, Copernico Isola for S32, Milano

Un'operazione strategica per il paese

Sella è la banca che per prima in Italia ha offerto sistemi di pagamento elettronici e che per prima questa primavera ha messo a disposizione di imprese e start-up la propria infrastruttura tecnologica, anticipando di qualche mese la direttiva europea PSD2. Copernico è la società che ha trasformato per sempre il mondo della locazione di uffici, proponendo un modello basato sulla collaborazione e il networking.
Anche il luogo scelto è fortemente simbolico: Copernico Isola for S32 si trova nel cuore del nuovo distretto finanziario di Milano, il nuovo quartiere che ha modificato lo skyline della città. Milano, del resto, da tempo si è candidata a essere una piazza all'altezza delle maggiori città europee e certamente dare impulso al settore della tecnofinanza è una mossa strategica importante. In questo contesto, si legge nella presentazione di Banca Sella, il distretto di Fintech vuole essere un luogo in cui tutti gli attori italiani che lavorano nel settore finanziario possano incontrarsi e collaborare per favorire lo sviluppo dell'industria e impegnare le loro competenze per il conseguimento di un maggiore vantaggio competitivo sistemico.

Gli elementi distintivi del nuovo distretto

Tre sono gli elementi su cui si fonda il Fintech District:

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

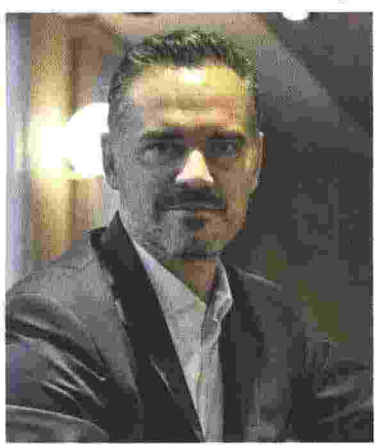
1. il **know-how**, ossia la messa in comune delle conoscenze da parte dei partecipanti alla community e in particolare da parte di società di consulenza strategica, studi commerciali e legali, agenzie di marketing, imprese e istituzioni finanziarie, per aiutare gli aderenti a dare vita a nuove start-up, a scoprire opportunità, a tutelare la proprietà intellettuale, individuare forme di finanziamento e conoscere le varie normative e così via;

2. la **tecnologia**, ossia la messa a disposizione di strumenti tecnologici (ad esempio software o piattaforme) per la gestione ordinaria delle attività o tecnologie abilitanti nuovi modelli di business;

Co-business in un modello co-work

Per capire il ruolo della location e degli spazi del Fintech District, è utile confrontarsi con il fondatore e ceo di Copernico Holding, **Pietro Martani**.

Come è iniziata la collaborazione tra Copernico e il Gruppo Sella per la creazione del Fintech District?
Siamo partiti da una prima opportunità di collaborazione a livello immobiliare per poi arrivare alla creazione di un distretto fisico e virtuale dedicato al Fintech. Il Fintech District è la rappresentazione ideale del modello di business di Copernico, applicato alla visione strategica di una corporate che vuole aprirsi all'innovazione. Quello che noi facciamo è creare e valorizzare comunità – verticali, come in questo caso, o orizzontali come per Copernico Milano Centrale – all'interno di un network fisico di servizi e spazi dedicati allo smart working con l'obiettivo di sostenere la crescita e lo sviluppo delle organizzazioni. Il nostro è un contributo per favorire la creazione di ecosistemi andando a incentivare flessibilità, collaborazione e innovazione anche tramite l'attivazione di contenuti e reti di persone e aziende.



Pietro Martani, *fondatore e ceo di Copernico Holding*

Copernico ha un preciso modello di co-business che state replicando in diverse altre sedi a Milano e in altre città. Quali elementi di questo modello sono presenti anche nel Fintech District?
La domanda ha un duplice risvolto di interesse, mi soffermo dapprima sul concetto di *Co*-business. In Copernico l'elemento *Co-* è in connessione di flusso bidirezionale con quello di *Work*. Il concetto di **Co-work** infatti allarga la dimensione fisica, spesso legata o identificata al solo spazio e comunemente declinata nell'attribuzione di senso al *co-working*, portando il suo significato a una più ampia relazione fra soggetti basata sul lavoro, nelle dimensioni di tempo e spazio. Per Copernico lo sviluppo è in Co- ovvero in partnership con asset owners, con investitori istituzionali, con soggetti pubblici e privati con cui l'attribuzione di un nuovo senso e dimensione allo spazio (i building, gli uffici) diviene la ragione del cambio di paradigma di un modello che è immobiliare e sociale nello stesso tempo: interpretiamo dunque il cambiamento da spazi in luoghi, da communities in ecosistemi. Il Co-Business in un modello di Co-work può quindi avere caratterizzazione a distretti verticali, come il Fintech District in Copernico Isola for S32, oppure orizzontali in immobili con ecosistemi diversi come in Copernico Milano Centrale, Copernico Torino Garibaldi o presto in Copernico Roma Salandra.

Avete rivoluzionato un mercato molto maturo, quello degli spazi ufficio, quali sono i prossimi progetti di Copernico?
Viviamo in un momento di grande evoluzione del mondo del lavoro e delle organizzazioni, credo una rivoluzione molto positiva. Oggi le aziende sono liquide e intente a innovarsi rapidamente, il lavoratore più libero, in mobilità e molto più "responsabilizzato" sul proprio output. Una rivoluzione positiva che rimette le persone al centro rispetto alle strutture gerarchiche del passato. Gli uffici devono adeguarsi a questo cambiamento divenendo flessibili, "ospitali" e vicini alle persone. Copernico fornisce il proprio contributo in questo senso creando spazi sociali e partecipativi, con attenzione al benessere delle persone tramite attenzione a luce, verde, cibo, design. I prossimi passi sono ampliare la rete alle province italiane e investire costantemente su Copernico come "piazza del business": il luogo diffuso sul territorio, di facile accesso, dove avvicinarsi a opportunità di contatto e d'affari con aziende e istituzioni. Detto in termini più sofisticati, la Copernico del futuro agevola l'accesso ai fattori produttivi in un ecosistema accelerato. ■

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

3. i **capitali** per i quali vengono coinvolti incubatori, acceleratori, business angel e fondi di venture capital, anche a livello internazionale, che possono apportare finanziamenti alle nuove idee e ai soggetti partecipanti al Fintech District.

Il risultato di un'azione di sistema

L'importanza dell'avvenimento è stata sottolineata dalla presenza all'inaugurazione del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, del sindaco Giuseppe Sala, dei rappresentanti di Banca d'Italia e Consob. Tutti hanno invitato ad accelerare gli investimenti in questa direzione per dare l'iniezione di cambiamento nel settore finanziario italiano. «Un adeguato sviluppo del Fintech è elemento di crescita e anche di modernizzazione del settore finanziario del paese a vantaggio di imprese e cittadini – ha commentato il ministro Padoan –. Il settore presenta ampi margini di sviluppo e opportunità da cogliere per la creazione di valore e di nuova occupazione». Padoan si è soffermato anche sulle caratteristiche di Milano, definita come una best practice: «Milano è l'esempio che in un paese che ha attraversato la più grave crisi del Dopoguerra si può fare impresa e creare una qualità della vita ottimale grazie alla collaborazione di tutti». Affermazione condivisa dal sindaco Sala che ha sottolineato: «La storia di eccellenza in ambito tecnologico e scientifico, l'efficienza delle infrastrutture e dei servizi, la capacità di attrarre e sviluppare talenti da tutto il mondo insieme a una diffusa cultura del cambiamento e dell'innovazione fanno di Milano il luogo ideale per le imprese del settore Fintech».

Open innovation, la via del futuro

Il settore del Fintech in Italia è ancora ai primi passi, ma conta già 150 start-up che hanno creato nuovi posti di lavoro e attratto investimenti negli ultimi 12 mesi per circa 180 milioni di euro e secondo **Pietro Sella**, amministratore delegato del Gruppo Banca Sella, «Creare un ecosistema aperto e adottare modelli di open innovation, ai quali tutti gli operatori possono accedere, è un fattore di competitività e una opportunità di successo nei settori economici a forte sviluppo. L'adozione di tale modello e l'innovazione dell'intermediazione finanziaria sono a loro volta un acceleratore dell'innovazione in ogni altro campo dello sviluppo economico».
La tecnofinanza è così fondamentale che è nell'attenzione di tutti gli attori: **Fabio Panetta**, vice direttore generale della Banca d'Italia, ha annunciato la creazione di un canale Fintech sul sito della Banca d'Italia che è particolarmente attenta al coordinamento con tutti gli attori internazionali. La Consob sta lavorando con 12 università per verificare se la struttura normativa in tema di Fintech in Italia sia in linea con quella prevalente a livello europeo o se ci siano dei correttivi da introdurre e la commissione Finanza ha intrapreso un'indagine per conoscere l'impatto della tecnofinanza sull'ecosistema finanziario-bancario e valutare gli interventi normativi da realizzare per tutelare i risparmiatori, ridurre i rischi sistemici, creare un contesto favorevole per l'ingresso di nuovi capitali dall'estero e favorire lo sviluppo del settore.

L'interesse delle aziende del settore

Nel mondo del Fintech il nuovo polo ha creato subito interesse e sono già oltre 30 le aziende che hanno una sede in via Filippo Sassetti 32 e operano in diversi settori chiave per l'innovazione nel settore finanziario, tra cui crowdfounding, P2P lending, blockchain, cryptocurrencies, roboadvise. Altre ne stanno arrivando, ad esempio è notizia recente l'arrivo di Fin Leap, la società tedesca specializzata nel lancio di start-up Fintech, che vuole aprire il mercato italiano alle sue tredici start-up e sta studiando progetti specifici per la piazza italiana.


Antonio Lafiosca, *coo di BorsadelCredito.it*

I commenti di chi è già attivo sono molto positivi e carichi di attesa. Secondo **Antonio Lafiosca**, coo di BorsadelCredito.it «Il Fintech rappresenta ormai una realtà nel panorama del sistema finanziario italiano. Alla luce di questo, il polo è l'espressione massima del settore che in Milano ha tro-

Codice abbonamento: 144725
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vato e troverà sempre più un terreno fertile per fare sistema e rendere la città punto di riferimento sia per il sistema finanziario tradizionale sia per i consumatori. Questo è solo l'inizio se si prende in considerazione l'attenzione e il supporto che in altri paesi europei (ad esempio Francia e Uk) il Fintech sta già trovando, fino ad avere uno spazio importante nell'agenda quotidiana del Governo nel nostro paese».

L'ecosistema che cercano le start-up

Paolo Galvani, presidente e cofondatore di Moneyfarm, porta il punto di vista di una start-up italiana che in un certo momento della sua crescita si è trovata a dover trasferire la sua sede a Londra per poter entrare in una nuova fase di sviluppo: «Una delle differenze che abbiamo notato da subito è la presenza di un forte ecosistema istituzionale. Il comune, il governo e una serie di associazioni e istituzioni (pubbliche, semipubbliche o private) che aiutano in modo proattivo le aziende innovative a crescere e a svilupparsi. Iniziative come il Fintech District possono certamente andare in questa direzione, invertendo la tendenza anche in Italia. Non è un caso che esse avvengano a Milano. La commistione tra capitali, tessuto imprenditoriale, università e cultura fanno di Milano il luogo ideale per lo sviluppo di imprese innovative, nel settore finanziario e non».

Anche **Leo Pillon**, ceo di Databiz un'azienda votata all'innovazione tecnologica che lavora a stretto contatto con le Fintech, pensa che la presenza a Milano di un polo che aggrega le Fintech sia un motore per la crescita di nuove iniziative e il consolidamento delle realtà avviate. «L'innovazione ha bisogno di un ambiente fertile che favorisca anche l'incontro, la conoscenza e il contatto tra chi crea servizi finanziari innovativi e chi offre le tecnologie più adatte alle esigenze di flessibilità, scalabilità, sicurezza e real time tipiche di questo settore. È interessante notare che la maggior parte delle start-up Fintech, per sviluppare i propri sistemi, ha scelto infrastrutture basate su architetture microservices, tecnologie Reactive e Fast Data» conclude Pillon.

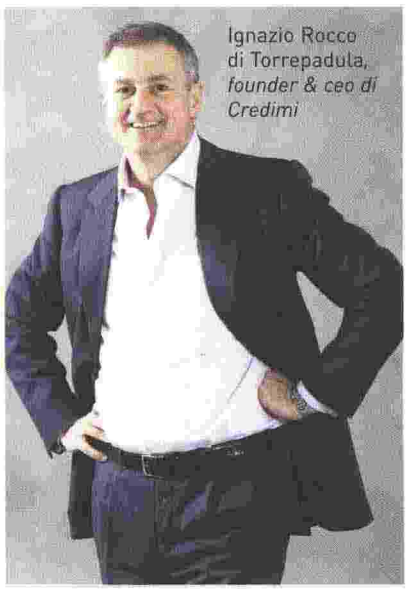
Una particolare visione è, infine, quella di **Ignazio Rocco di Torrepadula**, founder & ceo di Credimi, la società che offre un servizio di anticipo fatture per le imprese italiane in 48 ore, senza presentare documenti e completamente online. «Fintech non è una azienda, ma uno sciame di aziende innovative; e lo sciame è molto più forte e resistente della singola azienda. Far crescere lo sciame italiano significa creare un motore di sviluppo molto importante; se anche lo sciame del Fintech District di Milano non dovesse mai diventare grande come quello di Londra, nulla impedisce di provarci e di arrivare almeno molto più vicini; ad esempio, raggiungere le dimensioni di Parigi, Berlino, Barcellona, Amsterdam, Vienna, tutti posti nei quali lo sciame è oggi più grande di quello di Milano».



Paolo Galvani, *presidente e cofondatore di Moneyfarm*



Leo Pillon, *ceo di Databiz*



Ignazio Rocco di Torrepadula, *founder & ceo di Credimi*

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.